La divina maternità di Maria, il miracolo del nuovo inizio[*]

Cari fratelli e sorelle,

oggi ha inizio un nuovo anno. È un nuovo inizio nel senso che riprendiamo a calcolare il tempo secondo il ritmo dei mesi e dei giorni. Questo ci dà il senso di una novità. Ma di quale novità si tratta? E quale differenza esiste tra l'anno che è trascorso e il nuovo che si annuncia? Per il cristiano non si tratta di una novità di carattere temporale, ma spirituale. Ciò che conta non è il passaggio dal 2018 al 2019. Non è qui la novità! Questo è un cambiamento convenzionale proposto da un calendario che indica una data per pura consuetudine.

La liturgia, invece, invita a guardare il tempo con gli occhi della Vergine Maria. Oggi, festa di Maria, Madre di Dio, dovremmo guardare il Natale, secondo una prospettiva mariana e scoprire che la vera novità è la nascita di Gesù. Il Natale celebra la verità della nascita di Cristo *da* Maria e non solo *in* Maria. Scrive sant'Atanasio: «Gabriele aveva dato l'annunzio a Maria con cautela e delicatezza. Però non le disse semplicemente «colui che nascerà in te», perché non si pensasse a un corpo estraneo a lei, ma: «da te» (cfr. *Lc* 1, 35), perché si sapesse che colui che ella dava al mondo aveva origine proprio da lei. Il Verbo, assunto in sé ciò che era nostro, lo offrì in sacrificio e lo distrusse con la morte. Poi rivestì noi della sua condizione»[1].

Dio è venuto al mondo e si è fatto in tutto simile a noi. Ha assunto la nostra umanità, eccetto il peccato. «Colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli […] Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe» (*Eb* 2,9). Pensate che cosa grande è questa: un Dio che mangia, dorme, riposa, cammina per le strade, fa tutte le cose che facciamo noi, fino a morire come ogni altro uomo. Ha preso la carne umana, si è unito a ogni uomo.

Questo è il grande mistero, la novità assoluta! Questo mistero rende il tempo differente tra *prima* e *dopo* il Natale di Cristo. Nasce un bambino come gli altri, ma si tratta del Verbo che si incarna. Il Figlio di Dio, in tutto simile a Dio, diventa in tutto simile agli uomini. Questo è l'evento che rende nuovo il tempo. Senza questa novità, il tempo sarebbe soltanto un susseguirsi di avvenimenti, uno dopo l'altro, senza uno vero spartiacque tra il *prima* e il *dopo.* Il parto della Vergine dà inizio al mondo nuovo.

Chi lo avrebbe mai immaginato? Quello che sembrava impossibile è realmente accaduto. Anche Maria si meraviglia. E insieme a lei, anche gli angeli e i pastori. La Madonna invita ad avere uno sguardo meravigliato per questo nuovo inizio. Ora ricomincia la storia. Ha *inizio un nuovo mondo e una nuova creazione*. il Natale di Cristo è il *Natale dell'umanità*. Nasciamo tutti là: quando Cristo assume la nostra natura umana è come se fossimo nati tutti con lui. Con Cristo ha *inizio una nuova umanità*, una umanità di fratelli, una "carovana solidale. Generati dallo stesso Dio, avendo tutti come fratello Cristo, siamo invitati a modellare la nostra vita sulla quella di Gesù. Il *Natale di Cristo è il Natale della Chiesa*. San Leone Magno scrive: «Mentre celebriamo in adorazione la nascita del nostro Salvatore, ci troviamo a celebrare il nostro inizio: la nascita di Cristo segna l'inizio del popolo cristiano; il natale del Capo è il natale del Corpo. Sebbene tutti i figli della Chiesa ricevano la chiamata ciascuno nel suo momento e siano distribuiti nel corso del tempo, pure tutti insieme, nati dal fonte battesimale, sono generati con Cristo in questa natività […]. La pace genera i figli di Dio, nutre l'amore, crea l'unione; essa è riposo dei beati, dimora dell'eternità. Suo proprio compito e suo beneficio particolare è di unire a Dio coloro che separa dal mondo del male. […] Quanti sono stati plasmati secondo un unico modello, devono possedere una comune omogeneità di spirito. Il Natale del Signore è il natale della pace»[2].

---

[*] *Omelia* nella Messa della Divina Maternità di Maria, Ugento. Parrocchia "Sacro Cuore di Gesù" 1° gennaio 2019.

[1] Atanasio, *Ad Epitetto* 5-9 .

[2] Leone Magno, *Disc. 6 per il Natale* 2-3, 5.

Il Natale di Cristo contiene una gioia in parte simile a quella che si prova per la nascita di ogni uomo. Vi è però una differenza: Il suo Natale e, quindi la maternità di Maria, segnano l'inizio dell'eternità nel tempo. Ha inizio una nuova gioia. Quella che dura per l'eternità. Da quel momento il tempo contiene l'eternità. Non tutto passa, non tutto cambia. Cristo è l'eterno del tempo. Non dovremmo vivere secondo il moto del poeta pagano, *Carpe diem*, ma secondo il principio cristiano: *Carpe aeternitatem.* La prospettiva cristiana invita a cogliere l'eternità nel tempo. Nella nostra vita, c'è qualcosa che dura per sempre. La grazia di Dio, ricevuta attraverso i sacramenti, dura per sempre. L'amore di Dio per noi non passa e anche il nostro amore per lui rimane in eterno. Ogni buona azione ha il sapore dell'eternità. Il veggente dell'Apocalisse scrive: «Beati d'ora in poi, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono» (*Ap* 14,13)). Portiamo sempre con noi le opere dell'amore. Ci accompagnano, non si disperdono e non cadono nel nulla. Rimangono per sempre.

D'altra parte, questa è una profonda aspirazione umana. Anche nella morte, avvertiamo che c'è qualcosa di eterno. Continuiamo ad amare i nostri cari defunti. Per noi sono persone ancora vive. Non dobbiamo farci condizionare dal *carpe diem* del poeta latino che invita a cogliere le cose più belle della vita, consapevoli che tutto passa. Dobbiamo, invece, aspirare alle cose eterne, quelle che non muoiono e durano per sempre. Viviamo, allora, questo giorno con questi sentimenti e queste convinzioni per gustare la bellezza di ciò che rimane in eterno e dà senso alla nostra vita terrena.